Vita del pilota militare Domenico Mondelli
(Asmara 30/06/1886 – Roma 13/12/1974 – 88 anni)
di Francesco Pezzoli – Loggia Cecco d'Ascoli del Grande Oriente dei tre mari d'Italia

Domenico Mondelli, uno degli eroi italiani della grande guerra, dalla vita tanto avventurosa quanto ignota ai più. Mondelli è stato infatti, in tutto il mondo, il primo aviatore militare di colore. Un primato purtroppo mai rivendicato dall'Italia. Primo aviatore di etnia africana a ottenere il brevetto di pilota militare, primo a pilotare un aereo da combattimento in guerra, primo ad essere promosso generale nelle forze armate italiane. Addirittura il primo militare di colore accettato nella Massoneria italiana.



Stando alle dichiarazioni del padre adottivo, Domenico sarebbe nato ad Asmara il 30 giugno 1886 con il nome di Wolde Selassie, ma la vera data ed il luogo di nascita non sono mai stati accertati. Avviene in circostanze poco chiare anche l'incontro con l'ufficiale parmense Attilio Mondelli, che avrebbe deciso di portarlo con sè dopo averlo trovato abbandonato nel 1891 (5 anni di età) sulla strada tra Asmara e Debaroa in Eritrea, allora colonia italiana. E' possibile, anche se non è mai stato dimostrato, che in realtà il vero padre del bambino sia appunto Attilio, avuto da una relazione con una donna abissina non identificata. In effetti Attilio lo trattò come un figlio, anche se per vari motivi legali non potrà adottarlo ufficialmente.
Preso a 12 anni il nome di Domenico, Wolde segue le orme del suo tutore e quelle dello "zio" Emilio, frequentando il collegio militare di Roma e la scuola militare di fanteria e cavalleria di Modena, attuale Accademia Militare. Uscitone con la nomina di sottotenente dell'arma di fanteria, viene assegnato al 5° Reggimento Bersaglieri. E' la seconda volta che un militare di colore ha un ruolo di comando su subordinati bianchi, dato che già a metà 800 i bersaglieri avevano avuto un capitano "moro", Michele Amatore[1], Una foto conferma che nei bersaglieri ebbe come collega Achille Starace, futuro segretario del PNF . Ottenuta, come stabiliva il codice civile del 1865 , la cittadinanza italiana nel 1907 (21 anni) , proprio grazie alla condizione di militare, Mondelli servì come tenente nell'8° reggimento durante la guerra di

[1] Nato in Sudan e combattente della seconda e terza guerra d'indipendenza italiana.

Libia .[2]

Ma il sogno di Domenico è il volo. Non è chiaro come Mondelli abbia sviluppato la propria passione aeronautica in un'epoca in cui i piloti militari erano poche decine, divisi tra esercito e marina.[3]Fatto sta che in questo periodo pionieristico Mondelli si interessa al mondo dell'aviazione e viene trasferito al battaglione aviatori, allora comandato dal leggendario magg. Giulio Douhet[4]. Frequenta quindi la scuola d'aviazione a Malpensa, dove il 20 febbraio 1914 (28 anni) ottiene su monoplano Nieuport–Macchi il brevetto di pilota d'aeroplano: è il primo italiano di colore ad averlo. Successivamente ottiene l'abilitazione per il Bleriot XI, ed il 30 marzo, quello di pilota militare.



Allo scoppio della prima guerra mondiale è capitano pilota presso la 7° squadriglia. A bordo del suo aereo [5] esegue numerose missioni che gli valgono la prima medaglia di bronzo. [6] Durante una ricognizione , fu colpito da schegge d'artiglieria , e solo con la sua calma ed il suo non comune sangue freddo poté atterrare in territorio amico. (Alto Isonzo agosto 1915). Nel 1917 (a 31 anni) prende il comando della 1° e della 10° squadriglia bombardieri su velivoli Caproni Ca. 300 HP[7], ma per motivi mai del tutto chiari, terminerà nel luglio 1917 la sua quasi quadriennale esperienza di aviatore , con il grado di maggiore, e centinaia di ore di volo all'attivo. Torna immediatamente tra i bersaglieri, passando al comando del 67° battaglione del 18° reggimento bersaglieri, della 3° brigata, vivendo l'esperienza del fronte a terra sull'Isonzo e della guerra di posizione sul Carso , che gli fa ottenere una medaglia d'argento.[8] Divenuto tenente colonnello, nel

[2] La guerra italo-turca fu combattuta dal Regno d'Italia contro l'impero ottomano tra il 1911 e il 1912, per conquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica.

[3] La Regia Aeronautica venne istituita con il regio decreto n.645 del 28 marzo 1923: ad essa erano affidate tutte le forze aeree militari del Regno e delle colonie dell'esercito e della marina.

[4] Autore di diversi trattati di strategia aerea, validi ancora oggi e studiati nelle accademie miltari

[5] Nieuport Ni 80 G da ricognizione

[6] Motivazione: in numerose ricognizioni ed azioni offensive, delle quali alcune su terreno montuoso, ed altre eseguite in condizioni atmosferiche sfavorevoli, dava prova di calma e coraggio. Sprezzante del pericolo, volava anche a quote basse, sebbene fosse stato fatto segno a fuoco d'artiglieria nemica.

[7] Potenza in cavalli del motore

[8] Motivazione : comandante di battaglione, già duramente provato, infondeva nei suoi bersaglieri tale spirito militare da portarlo brillantemente all'attacco di quota 244 che occupava dopo 48 ore di lotta accanitissima. Con la sua presenza teneva al proprio posto i suoi uomini nonostante l'intenso bombardamento, le sofferenze inaudite della sete, ed era a tutti superbo

1918 guida il 1° battaglione del 242° reggimento fanteria della brigata Teramo, in prima linea sul Piave. A giugno dello stesso anno, durante la battaglia del Solstizio, assume contemporaneamente il comando del 117° reggimento della brigata Padova, il cui comandante era caduto in battaglia, ma resta gravemente ferito al volto da una granata. Per questo riceve una seconda medaglia d'argento.[9] Finita la guerra , nel 1919 (a 33 anni), Mondelli viene elevato al grado di Maestro della Loggia Stretta Osservanza di Palermo aderente al Grande Oriente d'Italia, nella quale era entrato nel 1912 (a 26 anni).

Con l'avvento del fascismo che lo costringe ad abbandonare la Massoneria, perseguitata fino a diventare fuorilegge, la carriera militare di Mondelli subisce interruzioni e ritardi. Gli viene annullata la promozione a colonnello, viene collocato prima in posizione ausiliaria e poi direttamente fuori organico. Ufficiale pluridecorato ed uno dei migliori soldati del Regio Esercito, con la sua anzianità di brevetto, Domenico è tra i primi soci dell'associazione pionieri dell'Aeronautica.

Nel 1927 (a 41 anni) il colonnello Attilio Mondelli ne riconosce la paternità in punto di morte, rendendolo ufficialmente un italiano meticcio. L'eroe di guerra risponde con una lunga battaglia legale, con più ricorsi al Ministero della guerra ed al consiglio di Stato. Nel 1935-36 la guerra d'Etiopia e la propaganda dell'impero italiano aumentano inevitabilmente diffidenza e discriminazione nei confronti di Mondelli. Gli ufficiali neri e meticci, quando non possono essere messi in congedo assoluto, sono collocati in licenza straordinaria, fuori dal servizio permanente, con divieto d'indossare l'uniforme: il Paese per il quale avevano rischiato la vita sta voltando loro le spalle. Mondelli riesce comunque nel dicembre del 1936 (a 50 anni) ad essere promosso colonnello, sebbene sempre in ausiliaria. Ma le circolari emanate dal fascismo nella seconda metà degli anni 30, poco prima della pubblicazione del manifesto della razza nel 1938, indicano chiaramente come il regime, per un preconcetto razzista, non accetti l'idea che un italiano nero o meticcio possa comandare un militare italiano bianco, o avere ruoli di rilievo in qualsivoglia ambito della società.

Con la caduta del fascismo, Mondelli riprende l'attività massonica, iscrivendosi nel 1944 alla loggia romana Spartaco e venendo insignito nel 1956 del 33° ed ultimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Collocato in congedo assoluto per l'aggravarsi delle condizioni visive dell'occhio destro ferito in

esempio di valore, di costanza, di serenità magnifica. Carso agosto 1917.

[9] Motivazione :assunto, durante il combattimento, il comando di un reggimento, si sbilanciava per primo alla riconquista di una importante posizione, catturando mitragliatrici e facendo numerosi prigionieri. In successive azioni,mentre col suo battaglione si trovava di rincalzo, avendo intuito che l'intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche rallentavano l'impeto dell'attacco dei nostri, seguendo l'impulso del suo animo o forte ed ardimentoso, accorreva sollecitamente in prima linea per accertarsi della situazione, rimanendo gravemente ferito da una scheggia di granata. Tuttavia non si allontanava dal posto di combattimento finchè non fu sicuro del saldo mantenimento della nostra linea. Sasso- Col del Rosso giugno 1918.



guerra, viene promosso, nel ruolo d'onore, generale di brigata nel 1959 (a 73 anni) e generale di divisione nel 1963 (a 77 anni). Nel 1968 (a 82 anni) è il primo italiano nero a raggiungere il grado di generale di corpo d'armata. Nel 1970 (a 84 anni) il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lo insignisce del titolo di Grande Ufficiale Ordine di Merito della Repubblica Italiana con decisione motu proprio (di propria iniziativa). Muore a Roma, presso l'ospedale militare del Celio, il 13 dicembre 1974 (a 88 anni).

Qui scatta un ultimo mistero di una vita a costante contatto con rischio e avventura: Mondelli aveva chiesto di essere inumato presso il Sacrario militare del Verano, ma non se ne trova attestazione. Il luogo della sua sepoltura è oggi quindi ancora sconosciuto. Quello che è chiaro è che nella tomba porta un medagliere del quale qualunque italiano poteva andar fiero: due medaglie d'argento al Valor Militare, due medaglie di bronzo, una Croce al Merito di Guerra al Valor Militare, la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, la Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, l'Ordine coloniale della Stella d'Italia e la medaglia commemorativa della guerra italo- austriaca.

Bibliografia: Tratto dal libro Il Generale Nero Domenico Mondelli, bersagliere, aviatore e ardito. Scritto nel 2015 dal sociologo Mauro Valeri. In precedenza l'autore aveva tracciato profili di altri italiani neri e meticci, contribuendo a illustrare le radici multietniche e multirazziali dell'Italia. Casa editrice: ODRADEK